

Donne e amore

Spifferi d'aria

Donne che spesso finiscono per essere vittime
dei loro stessi sentimenti

di Giusy Cuceli

È un romanzo moderno, audace, erotico che racconta il modo unico di amare che è solo delle donne, spesso vittime dei loro stessi sentimenti. Svela verità intime e fantasie nascoste, eppure vive e palpitanti, emergenti sempre dagli universi femminili con drammatico coraggio e seducente semplicità. Esprime un paesaggio interiore fulgido di sensazioni e di intuizioni, di nudità dell'anima che sa spogliarsi più del corpo di fronte al turbinio dei sensi ed al librarsi dello spirito. Un getto d'acqua fresca in tanto ovattato perbenismo di maniera che disegna una solarità interiore con percorsi diversi, traccia una linea di confine paradigmatica dagli uomini fragili o egoisti, con differenti categorie del sentire lontane dal disperato ardore che dispiega da sempre la donna nella sfera dei sentimenti.

Il contadino di Cutro

Quel Sud che vuole riscattarsi

Interessante e ricco di spunti storici il libro del giornalista e scrittore Pino Fabiano: *Contadini rivoluzionari del Sud. La figura di Rosario Migale nella storia dell'antagonismo politico* (Città del sole edizioni). È diventata l'occasione per ricordare - a quasi un anno dalla sua morte - Rosario Migale, il "Mao Tse-tung della Calabria", a cui il libro di Pino Fabiano è dedicato. Il volume, che si può definire come una biografia, ma anche un saggio storico-politico - si concentra sulle vicende che portarono Rosario Migale a diventare un esponente delle lotte dei contadini calabresi. Rigoroso nella documentazione e avvincente nella narrazione.

Dopo Novantanove. Idealisti e sognatori nel ricordo della "Repubblica napoletana" emblematico romanzo sulla "Questione meridionale", Pino Fabiano torna a parlare della voglia di riscatto del Sud; questa volta attraverso un libro - frutto di un'intensa e lunga ricerca - che, nel narrare il vissuto di un uomo, traccia un percorso capace di andare oltre la narrazione biografica stessa. Un percorso che si snoda nell'arco di sessant'anni e che offre un interessante spaccato - storico, politico e culturale - dell'epoca. Lo mette in particolare evidenza Tiziana Noce, docente di Storia contemporanea presso l'Università della Calabria che ha scritto la prefazione del volume, quando scrive che Fabiano ricostruisce "la storia di un contadino di Cutro lungo sessant'anni di storia d'Italia" e che attraverso di essa l'autore "richiama un sentimento provato più volte dinanzi a tanti episodi della storia calabrese, ad una sorta di rassegnata amarezza per ciò che poteva essere e invece non è stato".

Chi era Rosario Migale

Originario di una famiglia povera, costretto fin da bambino a fare i conti con i grandi latifondisti, durante la seconda guerra mondiale partecipò attivamente alla Resistenza. Di ritorno nella sua martoriata Calabria, Migale si iscrisse al Partito comunista, pronto alla lotta contro i signori della terra. Pagò cara la sua irruenza: incarcerato a più riprese per reati politici, fu costretto ad abbandonare la famiglia e a darsi alla latitanza. Nonostante l'ostruzionismo nei suoi confronti, dovuto all'adesione in tempi diversi al Pci, al Partito comunista d'Italia marxista-leninista e alla corrente "cinese" della sinistra, Migale non rinunciò alla lotta sul campo: terra e lavoro furono sempre i pilastri delle sue rivendicazioni. Rosario Migale ha rappresentato una pagina importante nella storia dell'antagonismo politico meridionale, che viene testimoniata in questo testo a futura memoria, ora che la sua voce si è appena spenta, il 9 aprile 2010, all'indomani del suo novantesimo compleanno.

Melania
e Daniela sono
le protagoniste
de "I dubbi
dell'amore"
romanzo di
Diana Cavorso.
Un inedito
che ha vinto
il premio
letterario
nazionale
"Donne
e scrittura"

I dubbi dell'amore - Due storie di donne di Diana Cavorso, che ha vinto a Roma la XIII edizione del premio letterario nazionale "Donne e scrittura. L'inedito nel cassetto" con il primo premio assoluto, parla di due storie al femminile, delineandone magistralmente gli aspetti psicologici più profondi, con tutte le sue ambiguità e le sue contraddizioni ma anche con il vitalismo e la forza d'animo che sanno contrastare ogni evento divergente. Melania e Daniela sono solo apparentemente su binari diversi ma esprimono la faccia di una stessa medaglia, il cui il minimo comune denominatore è rappresentato, nello spirito e nella sostanza, dallo stesso leit-motiv conglobante momenti pregnanti delle due vicende personali e affettive. I dubbi tormentano il cuore di chi ama e le due donne, nel loro confessare i roveli in cui si dibattono, diventano l'emblema di un vissuto femminile tormentato che appartiene alla storia universale delle donne nel tempo. Gli ingredienti nelle varie fasi di un rapporto, che mirano ad alterare agognate stabilità, spesso sono ossessionati da ritmi esasperati e fuorvianti: l'inopinato bisogno di prospettive sicure seduce come un irresistibile canto delle sirene e, a volte, turba il flusso di orizzonti fertili, infliggendo ferite difficili da lenire. Sono queste le singole sequenze di un ben più ampio arazzo esistenziale che recupera tante discrepanze, crudeli "spifferi d'aria", destinati a soppiantare tanti perfidi e depistanti progetti sulla scia di evoluzioni in un'esistenza sempre più complicata. Come dire che si è sempre più pervasi, nei nostri quotidiani, dalla tentazione continua di rendere confusi e travagliati alcuni "naturali" percorsi.

Cosenza, buona musica con aperitivo...

La canzone napoletana al Caffè letterario

"Tu m'aje prummise quatto muccatore". La melodia di un antico canto d'amore di origine siciliana, ma entrata a pieno titolo nella storia della canzone napoletana, risuonava tra le pareti dell'ex deposito ferroviario di piazza Matteotti a Cosenza trasformato da qualche mese in Caffè letterario.

Si tratta di una delle numerose canzoni che hanno tracciato l'itinerario della canzone napoletana attraverso la letteratura e la storia, raccontato da Leopoldo Conforti e illustrato con le canzoni più significative eseguite dal maestro Claudio Carluccio, accompagnandosi con la sua chitarra. Una interpretazione musicale molto accurata e gradevole che ha consentito di cogliere la lunga evoluzione di questo genere musicale, fortemente legato alla tradizione popolare ma nobilitata dall'intervento dei più grandi musicisti come Gaetano Donizetti o poeti come D'Annunzio. Nella capitale del Regno del Sud si è raccolto il meglio della canzone popolare di tutte le sue province, con una progressiva rielaborazione che ha portato questo genere musicale a una sua dignità culturale e letteraria, un genere conosciuto e apprezzato in tutto il mondo. Persino i più grandi tenori si sono cimentati con esso, lasciando memorabili esecuzioni delle canzoni più belle e famose.

L'evento, che si è tenuto il 30 gennaio scorso, è stato organizzato dall'Associazione culturale "Le Muse Arte" di Myriam Peluso che si caratterizza sempre di più per la capacità di organizzare eventi di grande momento artistico e culturale.

Anche questa volta non ha voluto perdere l'occasione dell'inaugurazione del nuovo punto di incontro cittadino per proporre uno spettacolo che coniuga la godibilità della canzone napoletana con una panoramica storica che spaziava dalle prime canzoni popolari fino al secolo scorso che può essere considerato come il periodo più produttivo della canzone popolare.

Per l'occasione il locale era strapieno, con qualche disagio per i numerosi ospiti, alcuni dei quali non sono riusciti a trovare un posto a sedere. Un sacrificio richiesto dalla spirito un po' bohémienne del locale, ma che è stato ampiamente ricompensato dalla qualità dello spettacolo.

Leopoldo Conforti ha assunto il ruolo di voce narrante, spulciando tra gli aneddoti storici, brevi cenni biografici degli autori dei versi e delle musiche e presentando i brani eseguiti con grande maestria da Claudio Carluccio.

Poco noto al grande pubblico questi è l'allievo prediletto di Roberto Murolo di cui ha conservato il rigore filologico e la purezza dell'interpretazione vicina allo spirito popolare. Un artista poliedrico capace di cantare con una dolcezza struggente per passare alla pungete ironia della macchietta napoletana.